

"Monet in Riviera"

1884-2019

Luce, tempo, natura: alla conquista della meraviglia

di Silvia Alborno

Vallée de Sasso, effet de soleil, 1884 - Paris, musée Marmottan Monet. Legs de Michel Monet, 1966 © Musée Marmottan Monet, Paris / Bridgeman Images

"Monet in Riviera"

1884-2019

Luce, tempo, natura: alla conquista della meraviglia

di Silvia Albornò

Portrait de l'artiste dans son atelier- Collezione privata



"Monet. Ritorno in Riviera"

29 Aprile - 28 Luglio
Bordighera Villa Regina Margherita
Dolceacqua Castello Doria

*Je pars rempli d'ardeur,
il me semble
que je vais faire
des choses épatantes*

*"Parto pieno di ardore,
ho l'impressione che farò
cose meravigliose"*

Queste le semplici, intense, profetiche parole che Claude Monet scrisse dalla stazione di Parigi al suo mercante d'arte e benefattore, Paul Durand-Ruel, il 17 Gennaio del 1884, poco prima di prendere il treno, con destinazione Bordighera.

Bordighera, quel luogo denso di esotismo magico che lo aveva segretamente e profondamente colpito durante il viaggio di esplorazione e scoperta della Riviera franco-italiana, effettuato nel dicembre 1883 con l'amico Pierre Auguste Renoir, tra l'Estaque - dove erano andati a incontrare Paul Cézanne, curiosi delle nuove sperimentazioni dell'amico e fondamentale esponente del rivoluzionario gruppo impressionista - e Genova.

"L'impressione", un filo conduttore di energia vitale che porta Monet durante tutta la sua vita alla conquista della meraviglia, a dipingere la luce per scoprire - a Bordighera in particolare - quella natura intricata e lussureggianti che cambia costantemente nell'inevitabile flusso del tempo. E in quell'immersione quasi solipsista - come notato da Steven Levine - nella natura, Monet cerca e ritrova sé stesso.

"Dipingere la luce", quasi un'ossessione. Ma - come spiega Joachim Pissarro in *Monet and the Mediterranean* - "la luce non è nulla senza gli oggetti che, nel suo incessante divenire, essa rivela".

I 79 giorni del soggiorno di Monet a Bordighera - dal 19 gennaio ai primi di aprile del 1884 - coincidono con il viaggio in un tempo e uno spazio assolutamente inediti per l'uomo e l'artista; consistono nel suo primo approccio con la luce e la natura mediterranea. Questo primo incontro e il travaglio che ne conseguì intende viverlo in completa solitudine, senza la sollecitazione e la distrazione di amici, come Renoir, che probabilmente avrebbe desiderato condividere l'esperienza ligure di Monet.

L'artista chiede espressamente a Durand-Ruel di non fare parola a nessuno della sua intenzione di tornare a così breve distanza di tempo sulla costa ligure e proprio a Bordighera "uno dei luoghi più belli che abbiamo visto durante il nostro viaggio"..."ho sempre lavorato meglio da solo e seguendo le mie sole impressioni".

Ecco perché Monet, a 44 anni, parte segretamente da Giverny, in Normandia, lasciando la compagna Alice nell'inverno e nella casa in cui da pochi mesi si erano trasferiti con gli otto figli: due di Claude e Camille, scomparsa nel 1879 dopo lunga malattia, gli altri sei di Alice e Ernest Hoschedé, un ricco commerciante tessile che era in quegli anni diventato

sostenitore e uno dei primi collezionisti del movimento impressionista.

Sente evidentemente forte l'urgenza di seguire l'ispirazione e tornare subito a lavorare en plein air in quel villaggio ligure i cui "motivi" lo hanno così intensamente attratto. Come non comprenderlo, Bordighera nella seconda metà dell'Ottocento era un paradiso terrestre; Monet però sicuramente la scelse, tra tutti i luoghi visitati en touristes con Renoir, non certo per i suoi aspetti pittoreschi ed esotici, ma essenzialmente per la sua natura e la sua luce.

Aveva promesso ad Alice una separazione di due o tre settimane, resterà invece alla Pension Anglaise, alle pendici di Bordighera alta, quasi tre mesi e qui e nei dintorni dipingerà 38 memorabili tele.

Soggetti principe le palme, avvolte da una natura lussureggianti, e gli ulivi. Nella serie della valle del Sasso e in quella dei boschi di ulivi, il processo di immersione totale nella natura è particolarmente evidente. Ci sono due tele, *Étude d'olivier Palmier à Bordighera*, probabilmente l'ultimo quadro dipinto nel soggiorno ligure di Monet, in cui forte si percepisce la presenza e il riflesso dell'artista, due potenti autoritratti in cui l'autore celebra e afferma le difficoltà e gli sforzi eroici compiuti in quei 79 giorni, per arrivare a possedere quel paesaggio féerique, fiabesco.

>>>

**Bordighera, lunedì sera, 10 marzo 1884
ad Alice Hoschedé (W 441)**

...ho fatto tante croste all'inizio, ma finalmente è nelle mie mani questo paese fiabesco, ed è proprio questo aspetto meraviglioso che per me è tanto importante rendere. Sicuramente, tanta gente griderà all'inverosimile, alla follia, ma tanto peggio, dicono lo stesso quando dipingo il nostro clima. Era necessario, venendo qui, che ne riportassi l'aspetto sconvolgente. Tutto ciò che faccio è fiamma di punch e gola di piccione e ancora lo sto facendo molto timidamente. Comincio ad arrivarci: d'altronde è ogni giorno più bello." (..)

L'elemento umano è dunque volontariamente assente nei lavori liguri di Monet, ad eccezione del ritratto di un pittore inglese e di alcune minuscole figure umane, appena accennate e quasi mimetizzate nel selciato della via romana, in una tela, *Bordighera*, 1884, di cui Monet realizzerà una copia più grande per Berthe Morisot, al suo ritorno a Giverny, intitolandola *Villas à Bordighera*, 1884. In queste vedute, eccezionalmente, l'architettura sembra dominare, anche se la celeberrima Villa Etelinda, opera dell'architetto Charles Garnier, provocatoriamente viene riprodotta solo parzialmente, sulla destra della composizione, quasi a creare la scena per la splendida agave - in primo piano con il suo fiore - e le tre palme datilifere che intorno ad essa occhieggiano. C'è il dono inestimabile delle tre vedute di Bordighera alta dal punto di vista della collina dei Mostaccini. Il campanile di Santa Maria Maddalena "ripreso" dal Giardino di Francesco Moreno.

Un altro inestimabile omaggio Monet lo rende a Dolceacqua dopo aver scoperto il castello e il suo ponte, "un bijou de légèreté", durante una escursione con i pittori inglesi, ospiti come lui della Pension anglaise. Torna da solo ed in una sola giornata riesce ad eseguire tre tele immediate e compiute, sotto lo sguardo incredulo e stralunato degli amici pittori a cui mostrerà al ritorno il risultato della spedizione. Si allontanerà verso Ventimiglia per ritrarre le montagne francesi e finalmente un po' di mare, di acqua, il suo "elemento", che a Bordighera non riesce a catturare e appare così solo in poche tele e sempre da lontano. Alla fine del viaggio, stremato dalla fatica, decide comunque di fermarsi 9 giorni a Mentone, dove realizzerà 11 tele, tra cui alcune vedute di Montecarlo da Roquebrune. Il 16 aprile 1884, infine, riparte per Giverny.

>>>



Les Villas à Bordighera, collezione groupe GAN, Paris, Musée d'Orsay - ©Wikipedia

"...Non so se ciò che ho fatto è buono, non so più nulla, ho lavorato tanto, fatto tanti sforzi, che ne sono abbruttito. Se ne avessi la possibilità, vorrei cancellare tutto e ricominciare, perché bisogna vivere per un certo tempo in un paese per dipingerlo, bisogna averci lavorato con pena per arrivare a renderlo in modo sicuro: ma potremo mai essere soddisfatti di fronte alla natura, e soprattutto qui.

Circondato da questa luce abbagliante, trovo la mia tavolozza ben modesta: l'arte vorrebbe tonnellate d'oro e di diamanti. Infine, ho fatto ciò che ho potuto. Forse, una volta rientrato a casa, questo mi ricorderà ciò che ho visto."

Alla fine di aprile 2019, tre quadri di Monet, dipinti nel 1884, torneranno nella riviera ligure; a Dolceacqua, nel Castello dei Doria, e a Bordighera, nella Villa della regina Margherita, fino alla fine di luglio. Una grande emozione, per chi vorrà viverla, con molteplici eventi collaterali che condurranno il visitatore a rivivere l'atmosfera del tempo, con la speranza di rendere questo evento un'esperienza unica e sostenibile.

Perché quel passaggio, quella devozione, quella tenacia, fatica e meraviglia prodotte da un artista così grande possano permanere e trasmettere emozioni nella nostra terra per lungo tempo e a tutti coloro che vorranno accoglierle.

Monet, abbigliato dai colori della natura e dalla luce di Bordighera, torna a Giverny e gradualmente, nel tempo, nel terreno circostante la casa crea un giardino straordinario, nel cui cuore il laghetto delle ninfee con il ponte giapponese e i salici piangenti. Una creazione che diventerà oggetto e soggetto della sua opera e della sua vita: un "giardino dell'anima".

Ci piace pensare che Monet abbia tratto una fondamentale fonte di ispirazione per quella fantasmagorica creazione proprio da questo estraniante viaggio di duro lavoro – e fonte di meraviglia – in questo estremo lembo di Liguria.



Jardin Moreno à Bordighera, 1884 - Norton Museum of Art, West Palm Beach, Florida ©Wikimedia

Silvia ALBORNO

Il mio primo incontro-folgorazione con Monet avvenne su un sussidiario delle scuole medie, con la riproduzione di *Impression, soleil levant*, del 1872. Il mio professore di disegno di allora, Enzo Maiolini, mi aprì le porte dell'amore per l'arte: quel pallino sanguigno di sole nascosto nelle nebbie del porto di Le Havre dischiuse un fiume di sensazioni che ancora oggi conservo e che si possono sintetizzare nel pensiero che l'arte sia l'unica vera traccia che l'uomo possa lasciare del suo passaggio sulla terra. Poi l'amore per la mia terra e la sua natura straordinaria. Le Palme millenarie. Quindi la scoperta del passaggio di Monet nella mia terra. La mia tesi di laurea su quel passaggio, non come storica dell'arte, ma laureanda in Lingua e letteratura Francese, partendo dall'incredibile scambio epistolare tra Monet, Alice, Paul Durand-Ruel e alcuni altri amici. L'incontro con Joachim Pissarro ed Elizabeth Easton negli Stati Uniti nel 1997, che resero possibile la mostra fotografica del 1998 a Bordighera, il catalogo *Monet a Bordighera* pubblicato da Leonardo Periodici, la stessa mostra a Parigi in due sedi nel 2000. La pubblicazione di parole a colori, diversi interventi su riviste e a convegni. L'interruttiva del cuore, nel 2016, quando ritrovai al Marmottan di Parigi, accanto all'opera simbolo dell'Impressionismo - *Impression, soleil levant* proprio una veduta della valle di Sasso a Bordighera, *Vallée de Sasso, effet de Soleil*, la stessa che nella primavera-estate 2019 sarà ospite per tre mesi alla Villa della Regina grazie al progetto Monet. Ritorno in Riviera, promosso e curato da Aldo Herlaut, con cui ho il privilegio di collaborare.

Ref.

J.Pissarro, *Monet and the Mediterranean*, 1997, Rizzoli International.

S.Albornò (a cura di), *Monet a Bordighera*, 1998, Leonardo Periodici e Città di Bordighera.



Le Château de Dolceacqua - Paris, musée Marmottan Monet. Legs de Michel Monet, 1966 © Musée Marmottan Monet, Paris / Bridgeman Images



46

Sentier au Cap Martin, 1884 - Collezione Privata ©WikiArt

Monet in the Riviera - 1884-2019 - Light, time, nature: set out to conquer wonder

Je pars rempli d'ardeur, il me semble que je vais faire des choses épataantes'

'I leave full of ardor, I have the impression that I will do wonderful things'

These are the simple, intense, prophetic words that Claude Monet wrote to his art dealer and benefactor, Paul Durand-Ruel, from the Paris station on 17th January 1884, just before taking the train to Bordighera.

Bordighera, that place full of magical exoticism that had impressed him secretly and deeply during the exploration and discovery trip he had taken with his friend Pierre Auguste Renoir around the French-Italian Riviera in December 1883, visiting Estaque – where they went to meet Paul Cézanne, curious to find out about the experiments of their friend and main figure of the revolutionary impressionist group – and then Genoa.

"The impression", a leitmotif of such vital energy leading Monet to be filled with wonder, to paint light to discover – in Bordighera in particular – the intricate and luxuriant nature that changes constantly in the inevitable flow of time. And Monet tries and finds himself in that almost solipsist immersion – as noted by Steven Levine – in nature.

"Painting light", almost an obsession. But – as Joachim Pissarro explains in Monet

and the Mediterranean – "light can be nothing without what it reveals as it constantly changes".

The 79 days Monet stayed in Bordighera – from 19th January to the early days of April 1884 – coincide with a journey into time and space that had never been made by the man and artist; his first approach with Mediterranean light and nature.

His intention was to live this first encounter and consequent ordeal in absolute solitude, without the solicitation and distraction of friends, like Renoir, who probably would have liked to share Monet's Ligurian experience. The artist expressly asked Durand-Ruel not to mention his plans of returning to the Ligurian coast and especially Bordighera "one of the most beautiful places we saw during our trip" after such a short time "I have always worked better alone and following my own impressions".

He had promised Alice a separation of two or three weeks, but instead he stayed at the

Pension Anglaise, on the slopes of Bordighera Alta, almost three months and painted 38 memorable canvases here and close by.

Palms are the main subjects, surrounded by a luxuriant nature, and olive trees. In the series of the Sasso valley and in that of the olive groves, the total immersion in nature process is rather evident. There are two canvases, étude d'olivier and palmier à Bordighera, probably the last painting of Monet's Ligurian stay, in which the perception of the presence and reflection of the artist is strong, two powerful self-portraits in which the author celebrates and affirms the difficulties and heroic efforts made during those 79 days, to finally possess that féerique, fairy-like landscape.

>>>

He felt the urgent need to follow inspiration and immediately go back to work en plein air in that Ligurian village with those "motifs" that had attracted him intensely.

How could we not understand it, Bordighera was a paradise on earth in the second half of the nineteenth century; however, Monet certainly chose it, among all the places visited en touristes with Renoir, certainly not for its picturesque and exotic features but essentially for its nature and its light.

He had promised Alice a separation of two or three weeks, but instead he stayed at the

Pension Anglaise, on the slopes of Bordighera Alta, almost three months and painted 38 memorable canvases here and close by.

Palms are the main subjects, surrounded by a luxuriant nature, and olive trees. In the series of the Sasso valley and in that of the olive groves, the total immersion in nature process is rather evident. There are two canvases, étude d'olivier and palmier à Bordighera, probably the last painting of Monet's Ligurian stay, in which the perception of the presence and reflection of the artist is strong, two powerful self-portraits in which the author celebrates and affirms the difficulties and heroic efforts made during those 79 days, to finally possess that féerique, fairy-like landscape.



Bordighera, Monday evening, 10th March 1884 to Alice Hoschedé (W 441)

... I did a lot of daubs at the beginning, but finally this fairy-tale town is in my hands, and this wonderful feature is exactly what is so important to me to reproduce. Surely, so many people will scream out against in madness, but much worse, they do the same when I paint our climate. It was necessary, coming here, to take back the shocking aspect. All I make is punch flame and pigeon's throat again and again, and I am doing it rather shyly. I am starting to get there: besides it is more beautiful day after day. (...)

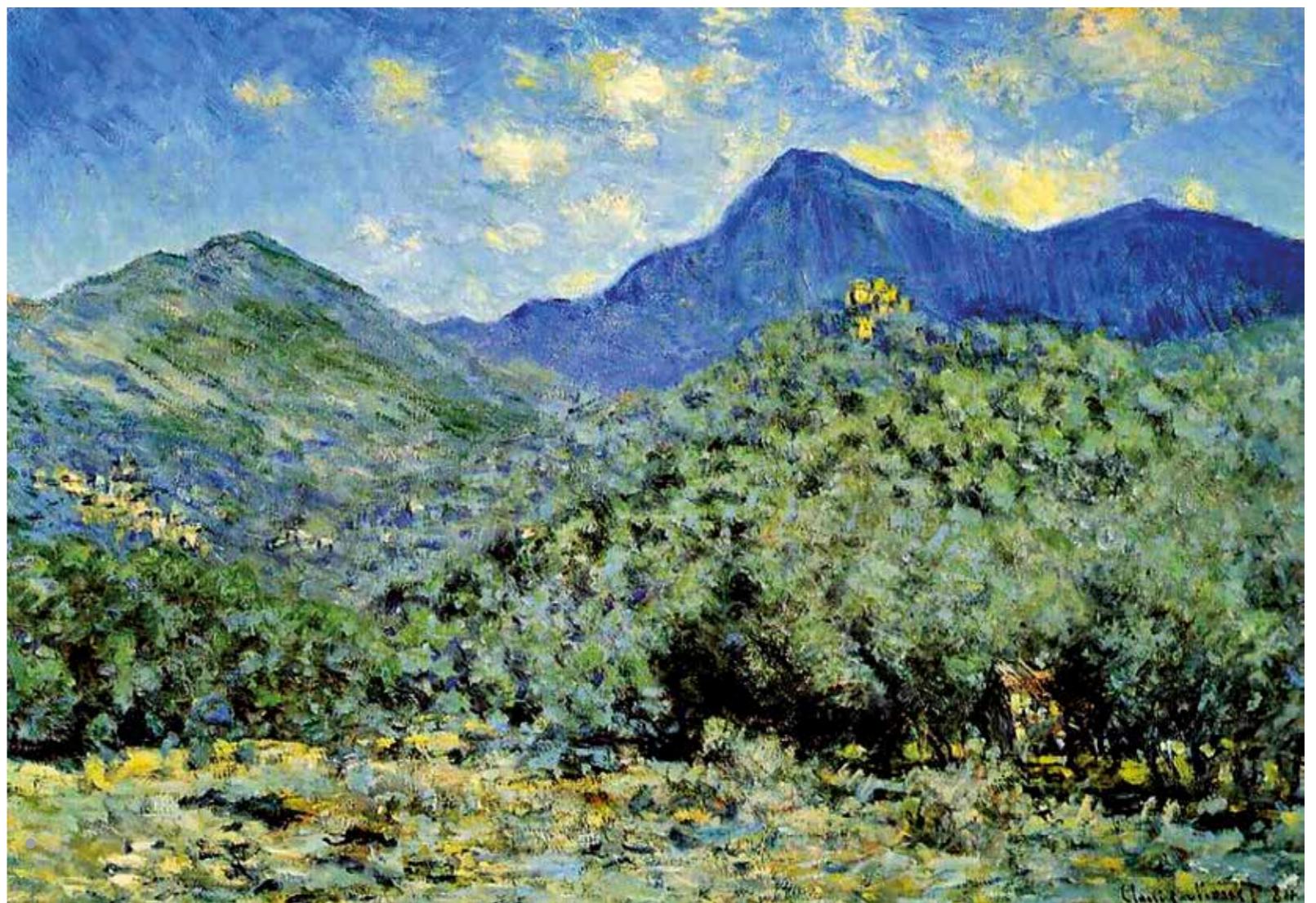
So the human element is voluntarily absent in Monet's Ligurian works, except for the portrait of an English painter and some tiny human figures that are just hinted and almost camouflaged on the pavement of the Roman road on a canvas, Bordighera, 1884, of which Monet made a larger copy for Berthe Morisot after returning to Giverny, calling it Villas à Bordighera, 1884. Exceptionally, architecture seems to dominate these views, even if the celebrated Villa Etelinda, work of the architect Charles Garnier, is, provocatively, only partially reproduced on the right of the painting, almost to create the scene for the beautiful agave – in the foreground with its flower – and the three dactylium palms ogling around it. There is the priceless gift of the three views of Bordighera Alta from the point of view of the Mostaccini hill. The bell tower of Santa Maria Maddalena "taken" from the Francesco Moreno Garden.

Monet made another invaluable tribute to Dolceacqua after discovering the castle and its bridge, "a bijou de légèreté", during an excursion with English painters, guests staying at the Pension Anglaise too. He returned alone and in just one day managed to paint three immediate and complete canvases, admired by the incredulous and bewildered painters when he showed them the results of his expedition upon his return to the Pensione. He then moved towards Ventimiglia to paint the French mountains and, at last, a bit of sea, of water, his "element" that he is unable to capture in Bordighera and appears only in a few canvases and always from afar.

At the end of the journey, exhausted from fatigue, he still decided to stay 9 days in Menton, where he made 11 paintings, including some views of Monte Carlo from Roquebrune.

On 16th April 1884, he finally left for Giverny.

>>>



Valle Buona - Dallas Museum of Art, Dallas, Texas ©WikiArt

47

“

Bordighera, 25th March 1884 (W460) to ...?

“... I do not know if what I have made is good. I do not know anything anymore. I have worked a lot. I have worked so hard, that I have been brutalized. If I had the chance, I would like to delete everything and start all over again, because you have to live in a town for some time before you can paint it, you have to have worked in pain to be able to depict it safely: but we can never be satisfied with nature, especially here.

Surrounded by this dazzling light, I see my palette as very modest: the art would like tons of gold and diamonds. In the end, I did what I could.

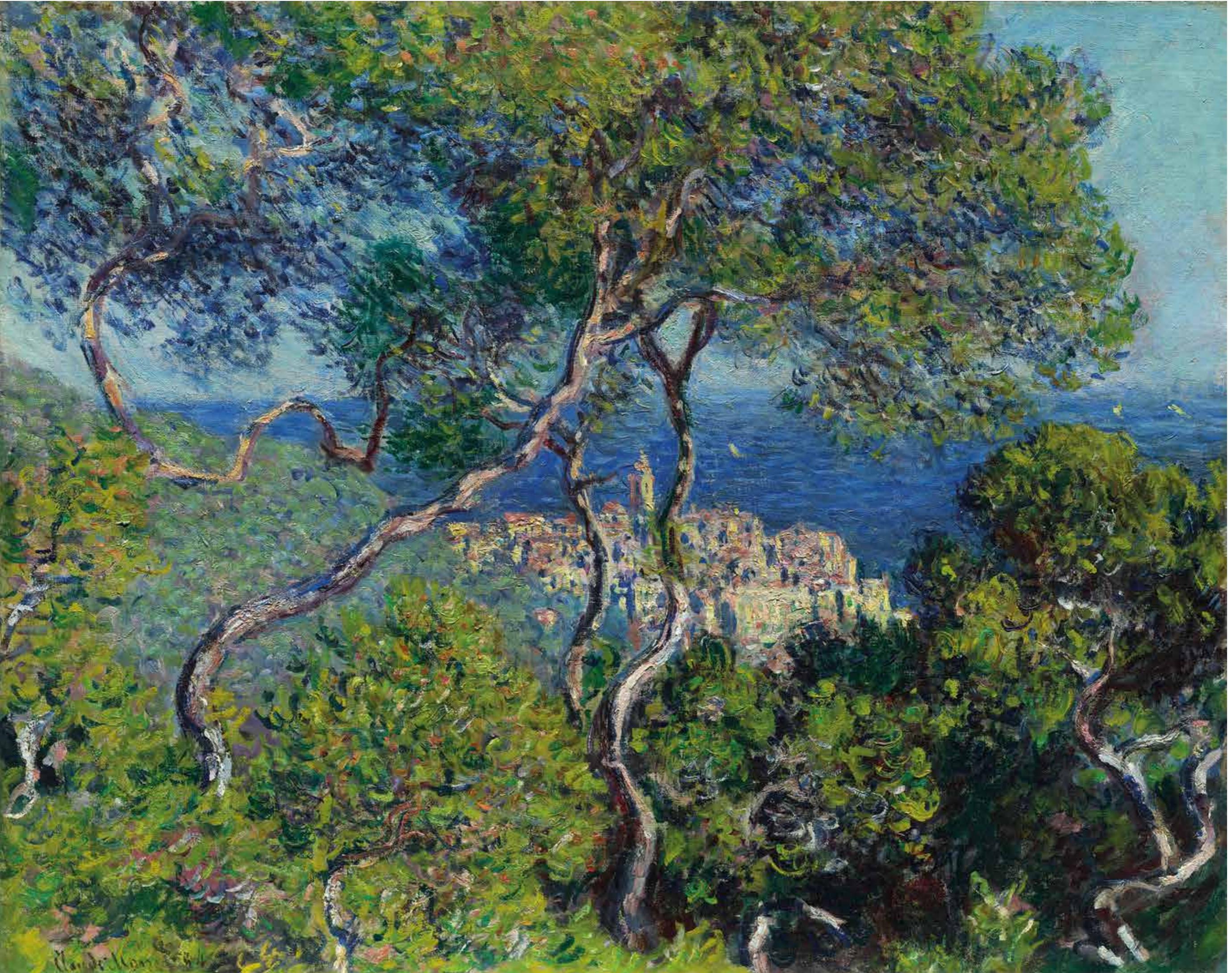
Perhaps, once I get home, this will remind me of what I have seen.”

At the end of April 2019, three paintings by Monet, painted in 1884, will return to the Ligurian Riviera; to Dolceacqua, in the Doria Castle, and in Bordighera, at Villa Regina Margherita, until the end of July. A great emotion, for those who want to experience it as well as many other side-events leading visitors to relive the atmosphere of the time, with the hope that this event becomes a unique and sustainable experience.*

Because that passage, that devotion, that tenacity, fatigue and wonder produced by such a great artist can stay on and transmit emotions in our land and to all those who want to welcome them for a long time. ■

Monet, dazzled by the colours of nature and by the light of Bordighera, returned to Giverny and created gradually, over time, an extraordinary garden on the land surrounding the house and in the heart of it, the water-lily pond with the Japanese bridge and the weeping willows. A creation that will become the object and subject of his work and of his life: a “garden of the soul”.

We like to think that Monet's fundamental source of inspiration for that phantasmagoric creation came from this estranging journey of hard work – and source of wonder – in this extreme strip of land in Liguria. ■





Silvia ALBORNO

I first "met" or was rather stricken by Monet while attending middle school and saw, on the pages of a textbook, the reproduction of *Impression, soleil levant*, of 1872. My art professor at the time, Enzo Maiolino, opened the doors for me letting a love for art come in: that little blood-coloured ball of sun hidden in the mists of the port of Le Havre freed a river of feelings that are still with me today and that can be synthesized with the idea that art is the only true trace that man can leave of his passage on earth.

Then the love for my land and its extraordinary nature. Millennial palm trees. The discovery that Monet was here in my land. My university thesis on this journey, not as an art historian, but as a graduating student in French language and literature, starting with the incredible exchange of letters between Monet, Alice, Paul Durand-Ruel and some other friends.

The meeting with Joachim Pissarro and Elizabeth Easton in the United States in 1997 who made the photographic exhibition in Bordighera possibly in 1998, the Monet in Bordighera catalogue published by Leonardo Periodici, the same exhibition in Paris in two locations in the year 2000. The publication of parole a colori (words in colour), various articles for magazines and participations in conferences. My heartbeat at the Marmottan in Paris in 2016 when I saw, next to the symbolic work of Impressionism - *Impression, soleil levant* - a view of the Sasso Valley in Bordighera, Vallée de Sasso, effet de Soleil, the same one that will be welcomed for three months at Villa della Regina thanks to the Monet. Ritorno in Riviera project this coming spring-summer 2019, promoted and curated by Aldo Herlaut with whom I am so privileged to collaborate.

Dolceacqua, le vieux Pont sur la Nervia
Sterling and Francine Clark Institute, Williamstown, Massachusetts
©WikiArt

"Monet. Ritorno in Riviera"
April 29th - July 28th
Bordighera Villa Regina Margherita
Dolceacqua Doria Castle



Vue de Vintimille, 1884 - Glasgow Art Museum, Glasgow ©WikiArt

Monet en Riviera – 1884–2019 – Lumière, temps, nature : à la conquête de la merveille

Je pars rempli d'ardeur, il me semble que je vais faire des choses épataantes

Ce sont les simples, intenses, prophétiques mots que Claude Monet écrivit de la gare de Paris à son marchand d'art et mécène, Paul Durand-Ruel, le 17 Janvier 1884, peu avant de prendre le train, à destination de Bordighera.

Bordighera, ce lieu dense d'exotisme magique qui l'avait secrètement et profondément séduit lors de son voyage d'exploration et découverte de la Riviera Franco-italienne, accompli en décembre 1883 avec l'ami Pierre Auguste Renoir, entre l'Estaque – où ils étaient partis rencontrer Paul Cézanne, curieux des nouvelles expérimentations de leur camarade, représentant essentiel du révolutionnaire groupe impressionniste – et Gênes.

"L'impression", un fil conducteur d'énergie vitale qui conduit Monet durant toute sa vie à la conquête de la merveille, à peindre la lumière pour découvrir – notamment à Bordighera – cette nature touffue et luxuriante qui change constamment dans l'inévitable flux du temps. Et dans cette immersion quasi solipsiste – comme l'a bien noté Steven Levine – dans la nature, Monet cherche et retrouve lui-même.

"Peindre la lumière", presque une obsession. Mais – comme l'explique Joachim Pissarro dans Monet and the Mediterranean – "la lumière n'est rien sans les objets qui, dans son devenir incessant, elle révèle".

Les 79 jours du séjour de Monet à Bordighera – du 19 janvier au début d'avril 1884 – coïncident avec le voyage dans un espace et un temps totalement inédit pour l'homme et l'artiste ; ils consistent dans sa première approche de la lumière et de la nature méditerranéennes.

Cette première rencontre et le travail qui s'ensuit il souhaite les vivre en solitude totale, sans la sollicitation et la diversion de copains comme Renoir, qui aurait probablement désiré partager l'expérience ligure de Monet.

L'artiste demande explicitement à Durand-Ruel de ne dire à personne de son intention de retourner en si peu de temps sur la côte ligure et précisément à Bordighera "l'un des plus beaux endroits que nous ayons vus durant notre voyage" ... "j'ai toujours mieux travaillé dans la solitude et d'après mes seules impressions".

Voilà pourquoi Monet, à 44 ans, part en grand secret de Giverny, en Normandie, en laissant sa compagne Alice dans l'hiver et dans la maison où ils avaient déménagé depuis quelques mois avec leurs huit enfants : deux fils de Claude et Camille, décédée en 1879 après une longue maladie, les six autres fils de Alice et Ernest Hoschedé, un riche commerçant textile qui à cette époque était devenu supporteur et l'un des premiers collectionneurs du mouvement impressionniste.

Il ressent fort l'urgence de suivre son inspiration et de revenir de suite travailler en plein air dans ce village ligur dont les "motifs" l'ont si fortement touché.

Comment ne pas le comprendre, Bordighera dans la deuxième moitié de 1800 était un paradis terrestre; mais Monet sûrement l'a choisi, parmi tous les lieux visités en touriste avec Renoir, non pas pour ses aspects pittoresques et exotiques, mais essentiellement pour sa nature et sa lumière.

Il avait promis à Alice une séparation de deux ou trois semaines, mais il restera à la Pension Anglaise, aux pieds de Bordighera Alta, presque trois mois; ici et dans les environs il peindra 38 toiles mémorables.

Sujets prince les palmiers, entourés par une nature luxuriante, et les oliviers. Dans la série de la Vallée de Sasso et dans celle des bois d'oliviers, le processus d'immersion totale dans la nature est particulièrement évident. Il y a deux toiles, Étude d'olivier et Palmier à Bordighera, probablement le dernier tableau peint pendant le séjour ligure de Monet, où l'on perçoit fort la présence et le reflet de l'artiste, deux puissants autoportraits où l'auteur célèbre et affirme les difficultés et les efforts héroïques accomplis durant ces 79 jours, pour arriver à s'emparer de ce paysage féerique, où "tout est flamme-de-punch et gorge de pigeon".



Jardin à Bordighera, effet de matin, 1884 - Museo Hermitage, San Pietroburgo ©WikiArt

Bordighera, lundi soir, 10 mars 1884, à Alice Hoschedé (W 441)

(...) j'ai fait bien des croûtes au début, mais maintenant je le tiens ce pays féerique, et c'est justement ce côté merveilleux que je tiens tant à rendre. Évidemment bien des gens crieront à l'inraissemblance, à la folie, mais tant pis, ils le disent bien quand je peins notre climat.

Il fallait qu'en venant ici, j'en rapporte le côté saisissant. Tout ce que je fais est flamme de punch ou gorge de pigeon et encore ne le fais-je que bien timidement. Je commence à y arriver : c'est du reste, chaque jour plus beau." (...)

L'élément humain est donc volontairement absent des œuvres ligures de Monet, sauf dans le portrait d'un peintre anglais et de quelques figures humaines minuscules, à peine esquissées et presque mimétiques sur les pavés de la via Romana, dans une toile, Bordighera 1884, dont Monet réalisera une copie plus grande pour Berthe Morisot, une fois rentré à Giverny, intitulée Villas à Bordighera, 1884. Dans ces vues, exceptionnellement, l'architecture semble dominer, même si la célèbre Villa Etelinda, œuvre de l'architecte Charles Garnier, n'est reproduite que partiellement, par provocation, à droite de la composition, comme à créer la scène au magnifique agave – en premier plan avec sa fleur – et aux trois palmiers dattiers qui clignotent autour de lui. Il y a le don inestimable des trois vues de Bordighera Alta peintes depuis la colline des Mostaccini. Le clocher de Santa Maria Maddalena "capturé" du Jardin de Francesco Moreno.

Monet rend aussi un hommage inestimable à Dolceacqua, après avoir découvert le Château et son pont, "un bijou de légèreté", au cours d'une excursion avec des peintres anglais, descendus comme lui à la Pension anglaise. Il y retourne seul et dans l'espace d'une seule journée il arrive à exécuter trois toiles immédiates et complètes, sous les yeux incrédules et effarés de ses amis peintres, auxquels il montrera une fois rentré le résultat de son expédition. Il s'éloignera vers Vintimille pour peindre les montagnes françaises et enfin un peu de mer, de l'eau, son "élément" que, à Bordighera, il ne parvient pas à capturer et on ne la retrouve donc que dans peu de toiles et toujours de loin. À la fin du voyage, épousé, il décide quand même de s'arrêter 9 jours à Menton, où il réalisera 11 toiles, parmi lesquelles quelques vues de Montecarlo depuis Roquebrune.

Le 16 avril 1884 il repart enfin pour Giverny.

>>>

“

Bordighera 25 Mars 1884 (W460) a... ?

"...je ne sais pas si ce que j'ai fait est bon, je n'en sais plus rien, j'ai tant travaillé, tant fait d'efforts que j'en suis abruti. Si j'en avais les loisirs, je voudrais effacer tout cela et recommencer, car il faut vivre dans un pays un certain temps pour le peindre, il faut y avoir travaillé avec peine pour arriver à le rendre sûrement: mais ne pourra-t-on jamais être content en face de la nature, et surtout ici. Entouré de cette lumière éblouissante, on trouve sa palette bien pauvre: l'art voudrait des tonnes dor et de diamants. Enfin, j'ai fait ce que j'ai pu. Peut-être que chez moi, cela me rappellera un peu ce que j'ai vu."

À la fin d'avril 2019, trois toiles de Monet, peintes en 1884, reviendront sur la Riviera ligure; à Dolceacqua, dans le Château des Doria, et à Bordighera, dans la Villa de la reine Margherita, jusqu'à la fin du mois de juillet. Une grande émotion, pour qui voudra la vivre, avec plusieurs événements parallèles qui conduiront le visiteur à revivre l'ambiance de l'époque, avec l'espérance de rendre cet événement une expérience unique et durable.

Pour que ce paysage, ce dévouement, cette ténacité, fatigue et merveille produites par un si grand artiste puissent perdurer et transmettre des émotions dans notre terre pendant longtemps et à tous ceux qui voudront les accueillir.

Monet, ébloui par les couleurs de la nature et de la lumière de Bordighera, rentre à Giverny et graduellement, avec le temps, dans le terrain entourant sa maison crée un jardin extraordinaire, au cœur duquel le petit lac de nymphéas avec son pont japonais et les saules pleureurs. Une création qui deviendra l'objet et le sujet de son œuvre : un "jardin de l'âme".

Nous aimons penser que Monet ait tiré une source d'inspiration fondamentale pour cette création fantasmagorique précisément grâce à ce dépaysement voyage de dur travail – et source de merveille – dans cet extrême recoin de Ligurie. ■

"Monet. Ritorno in Riviera"

29 Avril > 28 Juillet

Bordighera Villa Regina Margherita
Dolceacqua Château Doria



Palmier à Bordighera - Collezione privata, USA @WikiArt

Palmiers à Bordighera, 1884 - The Metropolitan Museum of Art, New York @WikiArt



Silvia ALBORNO

Ma première rencontre – coup-de-foudre avec Monet a eu lieu dans un livre d'école au collège, avec une reproduction de Impression, soleil levant, de 1872. Mon professeur de dessin de l'époque, Enzo Maiolini, m'a ouvert les portes de l'amour pour l'art : cette petite bulle sanguine de soleil cachée dans le brouillard du port de Le Havre a lâché un fleuve de sensations que je conserve encore aujourd'hui et qui peuvent se synthétiser dans l'idée que l'art représente l'unique trace que l'homme peut laisser de son passage sur terre.

Puis l'amour pour ma terre et sa nature extraordinaire. Les palmiers millénaires. Donc la découverte du passage de Monet sur ma terre. Ensuite mon mémoire de maîtrise à l'université de Turin -Monet en Ligurie- non comme historienne de l'art, mais future diplômée en langue et littérature française, qui analyse l'incroyable échange épistolaire entre Monet, Alice, Paul Durand-Ruel et d'autres amis du maître.

La rencontre avec Joachim Pissarro et Elizabeth Easton aux États Unis en 1997, qui ont rendu possible l'exposition photographique en 1998 à Bordighera, le catalogue Monet à Bordighera édité par Leonardo Periodici, la même exposition à Paris dans deux sites différents en l'an 2000. La publication de Parole a colori, plusieurs interventions sur des magazines et à des conférences. L'interruption du cœur, en 2016, quand j'ai retrouvé au Marmottan de Paris, à côté de l'œuvre symbole de l'Impressionnisme – Impression, soleil levant – une vue de la vallée de Sasso à Bordighera, Vallée de Sasso, effet de Soleil, la même qui, en ce printemps-été 2019, sera accueillie pendant trois mois dans la Villa de la Regina grâce au projet Monet Retour en Riviera, promu et réalisé par Aldo Herlaut, avec qui -aujourd'hui- j'ai le grand plaisir de collaborer.